

**CHIAMPARINO PERDE DIECI PUNTI PERCENTUALI  
NELLA "SUA" CITTÀ. E NELLA REGIONE NON VA MEGLIO**

# TORINO: SENZA "INCIUCI" SI VINCE. FACILE, NO?

di *Alessandro Grandi*

**D**ieci punti persi nella sua Torino e per Sergio Chiamparino, sindaco del capoluogo piemontese, è arrivata l'ora della resa dei conti. C'è chi, nel Pd, ha brindato alla sconfitta - anche se il partito democratico resta la prima formazione in città, seppur con un margine ormai sottilissimo - perché permette di metter finalmente in gioco il potere assoluto del sindaco. E, soprattutto, rende incerto il futuro di Chiamparino che ormai veniva indicato come futuro leader nazionale del Pd o, perlomeno, come prossimo candidato alla presidenza del Piemonte al posto di Mercedes Bresso, considerata molto più debole.

Sconfitto nettamente alle Europee, azzerata la presenza di esponenti del Pd torinese a Bruxelles, costretto al ballottaggio per la Provincia di Torino dopo essersi speso pubblicamente a favore del presidente uscente Antonio Saitta, alle prese con il successo della Lega nei quartieri più caldi dove aveva schierato i suoi fedelissimi, Chiamparino dovrà ora affrontare un rimpasto nella giunta torinese. E non sarà facile. Perché dopo aver cacciato, prima del voto, Rifondazione Comunista, nella convinzione di poter premiare i moderati, si ritrova ora a fronteggiare le richieste dell'Italia dei Valori forte di un notevole successo. Mentre i moderati si rivelano un bluff e incassano una pesante sconfitta.

Ma problemi ci potrebbero essere anche sul fronte opposto. Il Pdl trionfa Nel Verbano, a Biella, a Novara, a Cuneo. Dove il rapporto con la Lega era più stretto i risultati sono arrivati. In provincia di Alessandria il centro destra arriva in testa al ballottaggio e sembra già un successo perché è un territorio che da sempre vota a sinistra. Ma in realtà anche Alessandria poteva essere conquistata al primo turno, senza alcuni errori commessi al di fuori della provincia. E poi Torino, quella che i giornali locali hanno trasformato nell'ultima ridotta rossa assediata dalle truppe del Cavaliere. Anche alla Provincia subalpina si va al ballottaggio nonostante le difficoltà di una sinistra allo sbando, pronta a cedere l'ultima bandiera. Il candidato del Pd è debole, ma la campagna elettorale della rappresentante del centro destra, Claudia Porchietto, è stata tutto tranne che esaltante.

Eppure Enzo Ghigo, plenipotenziario del Pdl in Piemonte, ha spiegato il calo di un paio di punti del Popolo della libertà con le esternazioni di Gianfranco Fini sulle questioni etiche. E questo, a suo avviso, avrebbe favorito l'Udc. Nessuna autocritica da parte di Ghigo per una campagna condotta, come sempre, con toni dimessi, all'insegna di un consociativismo che piace tanto agli editorialisti locali ma molto meno agli elettori.

In effetti i flussi elettorali torinesi sono decisamente interessanti. Secondo gli analisti, il Pdl avrebbe ceduto a livello nazionale alcune centinaia di migliaia di voti alla Destra di Storace. A Torino, invece, La Destra viene praticamente annientata dopo il buon risultato delle politiche del 2008. Dove sono finiti i voti? Alla Lega di Mario Borghezio che, alle europee, vede lievitare le preferenze personali grazie anche al sostegno dell'ultra destra locale che non dimentica i trascorsi (e le alleanze internazionali) dell'abbandante europarlamentare un tempo in Jeune Europe. La disfatta della Destra si conferma alle provinciali, dove manca Borghezio ma spunta una lista assolutamente improbabile che mette insieme una fittizia Lega Padana con i tifosi del Torino e altri partitini di nessuna consistenza. Risultato: il 3,5% e un ruolo forse determinante per il ballottaggio.

È evidente che, di fronte a simili exploit, il problema per il Pdl non è stato rappresentato dalle dichiarazioni di Fini su temi etici ma dalla carenza di una linea politica e di scelte precise sul territorio. Non a caso i risultati premiano le altre province dove il rapporto con i cittadini è più personale, la presenza costante, l'ascolto assiduo. Mentre i risultati sono meno entusiasmanti quando il Pdl scimmietta il Pd dei salotti, quando si imbarcano vecchi arnesi della prima Repubblica interessati a qualche poltrona nella prossima giunta regionale, quando si ignorano le realtà del territorio impegnate a realizzare iniziative culturali davvero in linea con un pensiero politico che non è quello di Chiamparino. Così il Pdl ridimensiona la Lega ad Acqui, dove la politica culturale (a partire dal premio **Acqui Storia** per proseguire con mostre e convegni) non è quella dell'inciucio e dove il rappresentante leghista non arriva da destra; così nel Pdl torinese ottengono ottimi risultati, in termini di preferenze alle Europee, quei candidati ex An come Fabrizio Bertot profondamente radicati nel territorio. Senza bisogno di ammiccamenti, di alleanze strane, di favori sottobanco, di nomine di favore in qualche consiglio d'amministrazione, di scambio di consulenze. Semplicemente scegliendo di fare politica, decidendo di incontrare la gente, uscendo dai salotti.

